



CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO

Rassegna stampa | 7 marzo 2025

Rassegna stampa | 7 marzo 2025

| | | | |
|------------|---|--------------------------|----|
| 07/03/2025 | Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 31 | | 3 |
| <hr/> | | | |
| 07/03/2025 | Il Gazzettino (ed. Padova) Pagina 42 | | 5 |
| <hr/> | | | |
| 07/03/2025 | Il Gazzettino Pagina 38 | | 7 |
| <hr/> | | | |
| 07/03/2025 | Il Mattino di Padova Pagina 35 | <i>GIUSY ANDREOLI</i> | 8 |
| <hr/> | | | |
| 07/03/2025 | Corriere delle Alpi Pagina 23 | <i>FRANCESCO DAL MAS</i> | 9 |
| <hr/> | | | |
| 06/03/2025 | Veneto News | | 11 |
| <hr/> | | | |
| 06/03/2025 | Vicenza Today | | 13 |
| <hr/> | | | |
| 06/03/2025 | Padova News | | 17 |
| <hr/> | | | |

Il Gazzettino (ed. Rovigo) Rassegna stampa | 7 marzo 2025

Canalette irrigue rimesse a nuovo

Intervento da 14 milioni di euro per ripristinare 30 chilometri in cemento armato che, ammalorati, provocavano forti perdite Laurenti (Bonifica): «Verrà ricostituita l'impermeabilità, migliorata l'efficienza e si avrà il trasferimento tra bacini»

TAGLIO DI PO Il Consorzio di bonifica Delta del Po sta proseguendo con gli importanti e imponenti lavori di rifacimento di tratti di canalette irrigue deteriorate nella zona nord occidentale dell'Isola di Ariano, finanziati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il direttore, ingegnere Rodolfo Laurenti, illustra i lavori che si stanno eseguendo e che serviranno agli operatori agricoli per migliorare le loro colture orticole e di cereali. «Nel dettaglio - spiega - i lavori rientrano nell'ambito di due finanziamenti, complementari tra loro, dell'importo complessivo di oltre 14 milioni di euro, entrambi aggiudicati all'Impresa Parente Costruzioni srl di Caserta. Il progetto si specifica con la rete di distribuzione irrigua a canaletta in cemento armato che versava in uno stato di obsolescenza provocando perdite diffuse e conseguente dispersione dei volumi idrici prelevati dal Po».

PROBLEMI RISOLTI Questi problemi «provocano un conseguente consumo di acqua, sempre più pesanti negli ultimi anni con l'aggravarsi dei fenomeni della siccità e della risalita del cuneo salino dalle foci dei rami del Po in occasione di

magre eccezionali. La rete di distribuzione esistente non è in grado di farvi fronte in quanto mancano opere per aumentarne la capacità di invaso e sistemi di trasferimento della portata tra i bacini idrografici che possano sopperire alla carenza di risorsa idrica, che interessa in particolare i terreni più sabbiosi, come quelli compresi nel bacino idrografico "Taglio di Po"». LE SOLUZIONI SCELTE Il Consorzio quindi ha ritenuto doveroso affrontare il problema. «Dopo un attento esame e studio della situazione, l'ente ha ritenuto che le attese dei consorziati era giusto che fossero concretizzate ed ecco pertanto che lo scopo principale dei progetti e delle nuove opere è quello di ripristinare la perfetta impermeabilità del rivestimento esistente delle canalette in cemento armato nei tratti ammalorati e, allo stesso tempo, realizzare opere di presa di risorsa idrica dalla rete di scolo per il trasferimento e riutilizzo ai fini irrigui di acque provenienti da bacini idrografici diversi».

Ci spiega i progetti? «Gli interventi prevedono quindi la ricostituzione della impermeabilità delle canalette irrigue esistenti per garantire il trasporto dell'acqua e migliorare l'efficienza del sistema. Un intervento su circa 30 chilometri di canali in cemento per la distribuzione. I progetti prevedono anche il riutilizzo delle acque di bonifica e trasferimento tra bacini non limitrofi, con l'obiettivo di trasferire la risorsa nei bacini più sensibili all'intrusione del cuneo salino e a limitazioni in



Il Gazzettino (ed. Rovigo) Rassegna stampa | 7 marzo 2025

termini di portata derivata, soprattutto in terreni agricoli prevalentemente sabbiosi e di conseguenza dove la dotazione irrigua si disperde più velocemente in profondità, con la finalità di poter garantire un servizio essenziale come l'irrigazione in modo più continuo. Per rendere il sistema di interconnessione efficiente e tempestivo, è prevista l'installazione di misuratori della portata nei nodi principali e di sistemi elettronici di automazione e telecontrollo».

A che punto sono gli interventi? «Sanno procedendo in maniera secondo il crono-programma concordato tra il Consorzio di bonifica e l'impresa esecutrice. Molti tratti sono già stati completati e ad oggi, giunti ad una percentuale di completamento dei lavori superiore al 60 per cento, si prevede di concludere tutti gli interventi e rendicontare le spese entro i primi mesi del 2026».

Giannino Dian © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Padova) Rassegna stampa | 7 marzo 2025

Liquidi, letame e terra nell'ex cava abbandonata

Sopralluogo dei carabinieri forestali e dei tecnici Arpav a Santa Croce Bigolina `Gli abitanti sentono odori nauseabondi Esposto presentato dall'architetto Basso

CITTADELLA Cosa viene depositato da tempo nell'ampio spazio privato dell'ex cava San Paolo in via Del Brenta a Santa Croce Bigolina di Cittadella? Mercoledì scorso il sopralluogo di carabinieri forestali e personale dell'Arpav, fermato e controllato anche un mezzo pesante. L'area è delicatissima, con il fondo a pochi metri dalla falda freatica e, in quanto ex zona estrattiva, specificatamente normata. Ciononostante da tempo gli abitanti della zona sono testimoni di andirivieni di mezzi pesanti e negli ultimi giorni di trattori con al traino botti a tre assi. Nell'ampio terreno, nella parte che rientra nel territorio del Comune di Cittadella (l'altra parte ricade nella municipalità vicentina di Tezze sul Brenta) cumuli di terreni di vari colori, letame e pozze piene di liquidi. Dovrebbe esserci invece, in caso di coltivazione, solo prato.

LA DENUNCIA A fare presente la situazione è stato l'architetto Giuliano Basso, da sempre attento alla tutela del territorio del Brenta, in particolare di Santa Croce Bigolina dove risiede. Ha inviato un esposto a Comune, Provincia, Arpav, Etra, Consorzio Brenta e carabinieri, con ampia documentazione fotografica, anche aerea, relativa alla ex cava. Proprio da quest'ultima si evincono varie modifiche della superficie della zona dove si era scavato, segno di conferimenti.

Per capire di che cosa, si attende la risposta degli enti competenti intervenuti l'altro giorno.

Nel frattempo i cittadini lamentano, soprattutto nelle ore serali, odori nauseabondi provenire dalla ex cava. «Non sono certo quelli dei concimi naturali», assicurano. «In questi giorni abbiamo contato dai dieci ai quindici accessi di trattori con botti.

Dopo il terreno viene arato».

Insomma, la grande paura è che nella ex cava vengano conferiti materiali e sostanze in mancanza di autorizzazioni, che tra l'altro sarebbe impossibile ottenere, quindi in modo che si presume illecito, con tutte le potenziali conseguenze sull'ambiente ed in particolare sull'acqua che scorre nella falda sottostante.

Acqua preziosissima, non a caso proprio il Medio Brenta nel sottosuolo ha un serbatoio naturale il più grande del Veneto.

LA SEGNALAZIONE «Segnalo lavori di apporto e scarica di materiali terrosi, terreni verosimilmente provenienti da cantieri con presenza di frammenti di calcestruzzi e laterizi - si legge nella comunicazione inviata dall'architetto Basso - letame di origine animale, in quantità decisamente rilevante, che vengono stoccati in sito sin da dicembre 2024».



Il Gazzettino (ed. Padova)
Rassegna stampa | 7 marzo 2025

Michelangelo Cecchetto © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Scolo Fossò ripulito, area più sicura

FOSSÒ Iniziati a gennaio, si sono conclusi i lavori di pulizia e scavo del fondo dello scolo Fossò, al fine di ripristinare il corretto deflusso delle acque tra Fossò e Camponogara. Le operazioni di espurgo, inserite all'interno del programma manutenzioni del Consorzio Bacchiglione, hanno visto la rimozione di 4.600 metri cubi di materiale terroso, che è stato deposto ai lati. Il materiale di risulta derivante dallo scavo è stato analizzato: grazie all'idoneità dei parametri chimici, è stato distribuito nelle aree di pertinenza adiacenti allo scolo.

SICUREZZA IDRAULICA Un intervento "molto importante afferma il presidente del Consorzio, Silvano Bugno - in quanto lo scolo Fossò attraversa quasi interamente il comune omonimo, raccogliendo e allontanando le acque nelle zone ad est del territorio. Il corretto deflusso è uno degli aspetti fondamentali per la sicurezza idraulica dell'area, anche per la portata d'invaso qualora dovessero verificarsi precipitazioni intense. Il nostro settore manutenzione ha un programma annuale di lavori che considera la salute' degli scoli e le esigenze del territorio. In particolare queste operazioni di espurgo del canale, che traccia in parte il confine tra Fossò e Camponogara, erano attese da tempo». «Il verificarsi di eventi meteo intensi - conclude Bugno - ci impone di avere cura a tutti i livelli per garantire un servizio efficiente». I lavori sono stati realizzati dal personale consortile entro i tempi previsti. (S.Zan.

) © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Mattino di Padova Rassegna stampa | 7 marzo 2025

SAN GIORGIO DELLE PERTICHE, INSTALLATO DAL CONSORZIO DI BONIFICA

Il basculante anti-alluvioni «Preserverà l'area di Arsego»

GIUSY ANDREOLI

Una porta basculante installata dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive in un fossato di via Signoria salverà dagli allagamenti la zona di Arsego in caso di piena del Piovego. Circostanza che si è ripetuta negli ultimi due anni. La speciale porta è stata installata nel punto di immissione del fossato di via Signoria verso il Piovego.

«Il fosso di via Signoria è un affluente del Piovego e quando quest'ultimo aumenta la portata d'acqua a causa, ad esempio, dei sempre più intensi temporali», spiega l'assessore ai Lavori pubblici Andrea Carnio, «scarica sui fossi secondari che ogni volta esondano.

Con gli ultimi eventi meteo abbiamo riscontrato che questa criticità si presenta di frequente e l'acqua esondata si avvicinava molto alle abitazioni creando danni alle residenze di via Signoria e laterali. Abbiamo pertanto segnalato i problemi al Consorzio di bonifica, che ha valutato questa soluzione e non posso che esserne grato».

La prova del fuoco per la porta basculante avverrà alle prossime bombe d'acqua.

L'amministrazione sangiorgese ha anche ampliato l'operazione di salvaguardia del territorio dagli allagamenti approvando martedì in giunta una delibera che proroga la convenzione fra Comune e Consorzio per la ricalibratura di vari canali della rete secondaria e la manutenzione straordinaria dei corsi d'acqua. Garantirà il corretto deflusso delle acque in modo da tutelare il territorio nei casi di eventi particolarmente importanti. Ha anche chiesto al Consorzio Acque Risorgive la disponibilità ad eseguire i lavori con le risorse presenti nel bilancio 2025-2027. Il protocollo d'intesa avrà la durata di tre anni e potrà essere rinnovato, previo accordo tra le parti in merito agli interventi da eseguire e all'importo da corrispondere a seconda delle risorse a disposizione.

«È giustificabile la circostanza che le operazioni di manutenzione dei corsi d'acqua siano eseguite, su tutti i corsi d'acqua di rispettiva competenza, dai Consorzi di bonifica», è spiegato nel documento, «i quali, per adempimento al dovere istituzionale di mantenere l'efficienza idraulica dei vari canali, si sono dotati dei necessari macchinari ed attrezzatura, in quanto hanno sviluppato adeguate conoscenze da parte del personale incaricato».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Corriere delle Alpi

Rassegna stampa | 7 marzo 2025

NUOVA CONVOCAZIONE AL CONSORZIO DI BONIFICA BRENTA

Il presidente si vota lunedì 17 Si tratta per sbloccare le nomine

Nel Cda un esponente degli sconfitti per evitare la mancanza del numero legale Cerantola e Mezzalira sono fiduciosi: «Se si rivota raddoppiamo i consensi»

FRANCESCO DAL MAS

Francesco Dal Mas / FELTRE Il 17 marzo è la data fatidica.

Non è un venerdì, ma un lunedì. Martino Cerantola, il consigliere anziano del Consorzio di Bonifica Brenta ha convocato l'assemblea dei 27 elettori del presidente e del suo vice. Cerantola, portabandiera della Coldiretti, e alleato di Giustino Mezzalira, esponente dei civici e degli ambientalisti, ma soprattutto ambasciatore del popolo anti-Vanoi, si presenta candidato della maggioranza scaturita dall'elezione del cda, lunedì 3 marzo (14 consiglieri su 27).

In quella sede, si sa, i seguaci dell'altro candidato, Paolo Bordignon, area Lega, dopo la prima votazione si sono alzati e se ne sono andati, facendo mancare il numero legale per i due voti successivi. La scommessa del 17 marzo è dunque quella della maggioranza 10+1 dei 20 consiglieri eletti in dicembre in modo da validare la seduta (gli altri 7 consiglieri sono quelli nominati). Cerantola e Mezzalira sono fiduciosi. Ritengono, cioè, di poter acquisire la disponibilità di almeno un consigliere della lista Bordignon. E a questo riguardo sono disponibili a ritirare un loro rappresentante dal cda per far posto al nuovo arrivato.

Operazioni, queste, che sono seguite con estremo interesse sia a Belluno che a Trento, perché è in ballo il prosieguo della progettazione della diga del Vanoi. Cerantola e Mezzalira sono contrari. Ma se l'assemblea del 17 non sarà insediata, la Regione sarà costretta ad inviare un commissario. «C'è qualcuno che vuole le elezioni? Si accomodi. La nuova maggioranza raddoppierà i voti», è la sfida di Mezzalira. Intanto il consigliere regionale di Europa Verde Renzo Masolo chiama in causa direttamente il presidente della Regione, Luca Zaia. «Visto quanto accaduto durante l'ormai celebre assemblea del Consorzio del Brenta del 3 marzo, essendo chiaro anche ai sassi che la questione di fondo è puramente politica, anzi partitica, mi chiedo se il massimo rappresentante della Lega in Veneto, ovvero il presidente Zaia, non intenda intervenire per sbloccare lo stallo creatosi a causa delle irresponsabili barricate della Lista Bordignon, gli eletti vicini alla Lega».

Secondo Masolo, la mancata nomina del presidente e del vicepresidente del Consiglio di amministrazione del Consorzio determina ritardi nella piena attività degli organi consortili, chiamati a risolvere anche problemi derivanti da emergenze come siccità e scolo delle acque al fine di evitare allagamenti, con conseguenze anche per cittadini e coltivazioni. «Chi amministra conosce l'ordine di importanza delle attività dei consorzi di bonifica; per questo, anche da amministratore, Zaia dovrebbe avere a cuore una rapida soluzione della crisi provocata dai suoi uomini nel consorzio».



Corriere delle Alpi

Rassegna stampa | 7 marzo 2025

Masolo ha presentato quindi una interrogazione in Consiglio regionale, sottoscritta dal consigliere Andrea Zanoni, per chiedere, appunto, al Presidente della Giunta Zaia, quali interventi intenda realizzare affinché il Consorzio di bonifica del Brenta cominci a svolgere regolarmente le proprie attività.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Martino Cerantola è il portabandiera di Coldiretti e punta alla presidenza.

Consorzio di Bonifica Brenta, Coldiretti: "Ora è il tempo della responsabilità, facciamo chiarezza sui numeri"

L'assemblea del Consorzio del Brenta svoltasi lo scorso 3 marzo ha portato all'elezione del CDA, ma non del presidente e del vice. Prima della conclusione, la lista Bordignon ha infatti lasciato l'assemblea facendo venire meno il numero legale necessario per concludere l'iter. "Un risultato storico che vede un cda eletto con 4 componenti di cui 3 di espressione Coldiretti. Ciononostante ci saremmo aspettati una assunzione di responsabilità da parte di tutti - commenta Carlo Salvan Presidente di Coldiretti Veneto - prendiamo atto di questo comportamento poco responsabile che non permette al Consorzio di essere operativo all'indomani dell'Assemblea, così come destavano qualche perplessità le dichiarazioni rilasciate recentemente da Bordignon sulla stampa. Noi partiamo sempre dallo stesso presupposto: la governance dei Consorzi deve restare in mano a chi il territorio lo conosce e ne provvede alla manutenzione, ossia gli agricoltori, che sono rappresentati dalle organizzazioni agricole in testa Coldiretti. Il comportamento tenuto da alcuni in assemblea è la conferma che Bordignon parlava a proposito quando dichiarava: "Ci sono giochi politici fatti sulla testa dei cittadini". Noi aggiungiamo in questo caso sulla testa degli agricoltori. Il Consorzio, dopo questa assemblea, resta monco con un cda rinnovato e il presidente uscente quale rappresentante legale; uno stallo assurdo e che nessuno di noi può permettersi. Ancora una volta gli agricoltori hanno dimostrato il loro senso civico, ora ci aspettiamo davvero una assunzione di responsabilità da parte di tutti perché il Consorzio deve essere messo quanto prima nelle condizioni di poter operare in serenità per il bene del territorio a cui tutti teniamo". "All'indomani di un'assemblea invalidata in corsa dal comportamento irresponsabile di chi ha deliberatamente scelto di lasciare l'aula prima di eleggere Presidente e vicepresidente, dopo aver votato il Consiglio di Amministrazione regolarmente in carica da stamattina, leggere certe dichiarazioni fa sorridere. Ieri abbiamo assistito forse alla peggior pagina mai scritta sui Consorzi in cui ha preso il sopravvento - aggiunge Carlo Salvan - la non accettazione di una sconfitta, conseguenza di una strategia politica sbagliata che nulla a che fare col bene del territorio, rimasto solo un proclamo, ed è guidata dalla sete di poltrone. Almeno stamattina ci saremmo attesi un doveroso silenzio perché certi comportamenti non possono trovare giustificazione alcuna in nessun comunicato postumo col quale si voglia "fare chiarezza". Facciamola sui numeri: la lista Coldiretti (7 seggi) insieme alla lista "Acqua agricoltura e ambiente" hanno totalizzato il 53% dei voti, la lista "Bordignon presidente" il 47%. Il tentativo scomposto di certa parte della politica di entrare a gamba tesa negli organi dei Consorzi in questa tornata elettorale e, in particolare del Consorzio del Brenta, è stata più volte da noi criticata perché lo ribadiamo ancora come fosse un mantra: la governance dei Consorzi deve restare in mano agli agricoltori che conoscono, difendono e sono responsabili



L'assemblea del Consorzio del Brenta svoltasi lo scorso 3 marzo ha portato all'elezione del CDA, ma non del presidente e del vice. Prima della conclusione, la lista Bordignon ha infatti lasciato l'assemblea facendo venire meno il numero legale necessario per concludere l'iter. "Un risultato storico che vede un cda eletto con 4 componenti di cui 3 di espressione Coldiretti. Ciononostante ci saremmo aspettati una assunzione di responsabilità da parte di tutti - commenta Carlo Salvan Presidente di Coldiretti Veneto - prendiamo atto di questo comportamento poco responsabile che non permette al Consorzio di essere operativo all'indomani dell'Assemblea, così come destavano qualche perplessità le dichiarazioni rilasciate recentemente da Bordignon sulla stampa. Noi partiamo sempre dallo stesso presupposto: la governance dei Consorzi deve restare in mano a chi il territorio lo conosce e ne provvede alla manutenzione, ossia gli agricoltori, che sono rappresentati dalle organizzazioni agricole in testa Coldiretti. Il comportamento tenuto da alcuni in assemblea è la conferma che Bordignon parlava a proposito quando dichiarava: "Ci sono giochi politici fatti sulla testa dei cittadini". Noi aggiungiamo in questo caso sulla testa degli agricoltori. Il Consorzio, dopo questa assemblea, resta monco con un cda rinnovato e il presidente uscente quale rappresentante legale; uno stallo assurdo e che nessuno di noi può permettersi. Ancora una volta gli agricoltori hanno dimostrato il loro senso civico, ora ci aspettiamo davvero una assunzione di responsabilità da parte di tutti perché il Consorzio deve essere messo quanto prima nelle condizioni di poter operare in serenità per il bene del territorio a cui tutti teniamo". "All'indomani di un'assemblea invalidata in corsa dal comportamento irresponsabile di chi ha deliberatamente scelto di lasciare l'aula prima di eleggere Presidente e vicepresidente, dopo aver votato il Consiglio di Amministrazione regolarmente in carica da stamattina, leggere

Veneto News

Rassegna stampa | 7 marzo 2025

della manutenzione dei territori. Negli ultimi mesi Coldiretti è stata sempre disponibile a trovare delle mediazioni, pur prendendo le distanze da ogni parte politica poiché la nostra forza è la nostra base associativa, non solo nel caso del Brenta, ma in ogni Consorzio andato al voto. Nel caso del Brenta si è vista la porta chiusa in faccia, prima, per la convinzione che le sorti fossero già scritte e segnate dalla vittoria schiacciante degli uscenti (Lista Bordignon presidente) ancor prima di conoscere l'esito delle elezioni e, dopo, con proposte al limite dell'inaccettabile fatte sia a Coldiretti Vicenza che Veneto. Lo stallo in cui il Consorzio si trova ha dei nomi e dei cognomi ben precisi e almeno su questo è stato fatto chiarezza da chi ha irresponsabilmente lasciato ieri sera l'Assemblea facendo danno solo al Consorzio del Brenta e al territorio da esso servito. Ancora una volta gli agricoltori hanno dimostrato il loro senso civico e di responsabilità, non si può dire lo stesso di chi evidentemente non ha cuore le sorti del proprio territorio." Please follow and like us.

Consorzio Brenta in stallo? L'ombra della resa dei conti nel centrodestra

Dalle implicazioni sull'affaire Vanoi ai bisogni del settore agricolo tra Bassanese, Vicentino e Padovano, l'empasse in cui si trova l'ente di Riva IV novembre è anche lo specchio delle tensioni che si registrano tra Carroccio e Fdi in un Veneto in cui le prossime elezioni regionali continuano ad essere «una incognita indecifrabile». Lo stallo che si è creato ai vertici del Consorzio di bonifica Brenta di Cittadella per la successione al presidente uscente Enzo Sonza ha scatenato le ire di Europa Verde, che con due distinte note di fuoco diffuse ieri 5 marzo chiede un segno di discontinuità. Il caso, che è politico ma non solo, potrebbe costituire l'ennesimo e definitivo «schiaccio in faccia» alla ipotesi progettuale della diga sul Torrente Vanoi. Che secondo i propositi della Regione Veneto e dello stesso ente cittadellese dovrebbe razionalizzare il regime del fiume Brenta tra Bassanese, Vicentino e Padovano. L'opera tra l'altro, oltre ad essere contestatissima dai territori, viene avversata trasversalmente anche da ampi settori dei partiti. IL PROLOGO Per comprendere la querelle in corso però è fondamentale mettere a fuoco quanto accaduto alcuni giorni fa a Cittadella quando nella sede del Consorzio in Riviera IV Novembre è andata in scena l'assemblea per la nomina dei vertici ovvero del consiglio di amministrazione. Come ricorda Claudio Trabona sulla edizione vicentina del Corveneto di ieri in pagina 4, si sono creati due fronti. Da una parte c'è la lista «L'acqua è vita» guidata da Paolo Bordignon, vicesindaco leghista di Rosà nel Vicentino, candidato in pectore alla presidenza e per questo dimessosi proprio dalla carica di vicesindaco. Dall'altra ha preso corpo una «strana alleanza» tra la lista dalla Coldiretti (da sempre un peso massimo nella gestione dei consorzi) e quella di ispirazione ambientalista. La prima è sostenuta da Fdi la seconda, anche, da Europa verde nonché da ampi settori del Pd e del M5S. In questo raggruppamento alternativo il volto più noto è quello del vicentino di Bressanvido Giustino Mezzalira, già dirigente di Veneto agricoltura, molto ben visto dal mondo cattolico e da quello ecologista. Quando l'assemblea è andata alla conta le due compagini, frutto della recente elezione per il rinnovo delle cariche in seno al Consorzio stesso, hanno racimolato lo stesso numero di voti: dieci consiglieri la lista Bordignon (che era in continuità con l'eredità del presidente uscente Sonza, in foto) e dieci il fronte alternativo ossia sette per Coldiretti più tre per la lista Mezzalira. Ora, in ragione alle norme che sovrintendono al funzionamento dell'ente, questo spiega appunto il Corveneto, per la scelta delle quattro figure che costituiscono il cda, entrano in gioco le preferenze espresse dai soggetti nominati dalle istituzioni locali: che pure hanno voce in capitolo (si tratta delle Province di Vicenza, Padova e Treviso più la Regione Veneto). E da questo cilindro (le norme che sovrintendono il funzionamento dei consorzi sono molto complicate) il fronte antagonista a quello leghista è prevalso di poco. Un lieve vantaggio



Dalle implicazioni sull'affaire Vanoi ai bisogni del settore agricolo tra Bassanese, Vicentino e Padovano, l'empasse in cui si trova l'ente di Riva IV novembre è anche lo specchio delle tensioni che si registrano tra Carroccio e Fdi in un Veneto in cui le prossime elezioni regionali continuano ad essere «una incognita indecifrabile». Lo stallo che si è creato ai vertici del Consorzio di bonifica Brenta di Cittadella per la successione al presidente uscente Enzo Sonza ha scatenato le ire di Europa Verde, che con due distinte note di fuoco diffuse ieri 5 marzo chiede un segno di discontinuità. Il caso, che è politico ma non solo, potrebbe costituire l'ennesimo e definitivo «schiaccio in faccia» alla ipotesi progettuale della diga sul Torrente Vanoi. Che secondo i propositi della Regione Veneto e dello stesso ente cittadellese dovrebbe razionalizzare il regime del fiume Brenta tra Bassanese, Vicentino e Padovano. L'opera tra l'altro, oltre ad essere contestatissima dai territori, viene avversata trasversalmente anche da ampi settori dei partiti. IL PROLOGO Per comprendere la querelle in corso però è fondamentale mettere a fuoco quanto accaduto alcuni giorni fa a Cittadella quando nella sede del Consorzio in Riviera IV Novembre è andata in scena l'assemblea per la nomina dei vertici ovvero del consiglio di amministrazione. Come ricorda Claudio Trabona sulla edizione vicentina del Corveneto di ieri in pagina 4, si sono creati due fronti. Da una parte c'è la lista «L'acqua è vita» guidata da Paolo Bordignon, vicesindaco leghista di Rosà nel Vicentino, candidato in pectore alla presidenza e per questo dimessosi proprio dalla carica di vicesindaco. Dall'altra ha preso corpo una «strana alleanza» tra la lista dalla Coldiretti (da sempre un peso massimo nella gestione dei consorzi) e quella di ispirazione ambientalista. La prima è sostenuta da Fdi la seconda, anche, da Europa verde nonché da ampi settori del Pd e del M5S. In questo raggruppamento alternativo il volto più noto è quello del vicentino di Bressanvido Giustino Mezzalira, già dirigente di Veneto agricoltura, molto ben visto dal mondo cattolico e da quello ecologista. Quando l'assemblea è andata alla conta le due compagini, frutto della recente elezione per il rinnovo delle cariche in seno al Consorzio stesso, hanno racimolato lo stesso numero di voti: dieci consiglieri la lista Bordignon (che era in continuità con l'eredità del presidente uscente Sonza, in foto) e dieci il fronte alternativo ossia sette per Coldiretti più tre per la lista Mezzalira. Ora, in ragione alle norme che sovrintendono al funzionamento dell'ente, questo spiega appunto il Corveneto, per la scelta delle quattro figure che costituiscono il cda, entrano in gioco le preferenze espresse dai soggetti nominati dalle istituzioni locali: che pure hanno voce in capitolo (si tratta delle Province di Vicenza, Padova e Treviso più la Regione Veneto). E da questo cilindro (le norme che sovrintendono il funzionamento dei consorzi sono molto complicate) il fronte antagonista a quello leghista è prevalso di poco. Un lieve vantaggio

Vicenza Today

Rassegna stampa | 7 marzo 2025

che ha permesso all'asse Coldiretti, Fdi, sinistra di nominare tre consiglieri contro uno espresso dal fronte capitanato da Bordignon. A quel punto però, sempre in sede di assemblea quest'ultimo, sostenuto dai suoi fedelissimi, avrebbe lasciato l'assise (ora rinnovata), facendo mancare il numero legale per la elezione del presidente. Poco dopo è scoppiato il caos. E i due gruppi si sono rinfacciati accuse reciproche di «poltronismo». Sempre il Corveneto riporta poi un battibecco a distanza tra Bordignon e Martino Cernatola, di Coldiretti. Il primo accusa il secondo de facto di aver tradito la vecchia alleanza per saltare sul carro di chi è contrario è al maxi vaso sul Vanoi. Il secondo, proprio sulla questione diga accusa la cordata Sonza Bordignon, di aver scelto un metodo sbagliato, caratterizzato de facto da una fuga in avanti inaccettabile. LO SCENARIO Ma a questo punto quindi qual è lo scenario che si prospetta? A palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio regionale veneto, c'è maretta. A mezza bocca leghisti fedeli al consigliere regionale Giuseppe Pan, considerato il vero dominus della cordata Sonza-Bordignon, nonché uno degli alfieri «della operazione Vanoi», accusano Fdi di aver ordito una manovra per spostare l'asse del potere verso il partito di Giorgia Meloni in vista delle prossime elezioni regionali dove il Carroccio pare in difficoltà. Ma l'accusa viene rispedita al mittente per due motivi. Uno, la Lega nel Bellunese, col suo plenipotenziario Giampaolo Bottacin, che è pure assessore regionale all'ambiente, è contrarissima all'opera. Due, la stessa contrarietà vale per il Carroccio trentino, che con Maurizio Fugatti esprime la presidenza proprio della Provincia autonoma di Trento. Per di più a cementare un approccio, «in questo caso, diciamo così più ecologista» da parte di Fdi ci sarebbe «un gentlemen agreement» tra il potentissimo Martino Cerantola, presidente di Coldiretti Vicenza e Luca De Carlo, bellunese e coordinatore di Fdi per il Veneto. PAN AL TRAMONTO? GLI SPIFFERI DI PARTITO Che da settimane, questi gli spifferi che circolano nel partito, un po' per questioni di opportunità, un po' perché molto legato alla agricoltura di montagna, di diga sul Vanoi non ne vuole nemmeno sentire parlare. La diga tra l'altro sarebbe realizzata nel Bellunese, ma l'invaso sarebbe ospitato in Trentino. Il cui nulla osta, «ormai un miraggio», è obbligatorio per legge. E ancora a favore del no propende un altro fattore. Per rendere tecnicamente realizzabile la diga, Primiero energia, la società idroelettrica locale legata alla Provincia di Trento, «dovrebbe rinunciare a parte dei diritti» di presa dell'acqua. «Una opzione che non è minimamente pensabile visti gli interessi economici in gioco». In questa girandola quindi, chi è rimasto col cerino in mano è Pan. Che convinto di avere il supporto del presidente della giunta regionale, il leghista Luca Zaia, ora rischia di non avere i numeri per essere rieletto o addirittura di non essere ricandidato alle prossime elezioni regionali. Il governatore tra l'altro sul futuro del serbatoio alcuni mesi fa aveva compiuto evidente un passo indietro rispetto ai primi propositi LO SPETTRO DEL COMMISSARIAMENTO TRA IPOTESI E MANOVRE DI CORRIDOIO Ora, stando a quanto riporta il Corveneto, Bordignon sarebbe intenzionato a chiedere alla Regione Veneto, de facto a Zaia, di commissariare il Consorzio di bonifica Brenta. Al governatore leghista però Bottacin avrebbe fatto arrivare un messaggio, più o meno direttamente, che suona, alla grossa, così: al commissariamento non pensarci minimamente

Vicenza Today

Rassegna stampa | 7 marzo 2025

perché alle prossime regionali nemmeno si sa se tu sarai candidato, mentre a noi toccherà una emorragia di voti, se la Lega continua a spalleggiare le ambizioni di Pan e di una parte del mondo agricolo-politico a lui fedele lungo l'asse Bassano-Rosà-Bassano-Cittadella . Un avvertimento non troppo dissimile sarebbe giunto al governatore da Da Carlo. Tanto che ora Zaia si troverebbe davanti ad un dilemma. Continuare a sostenere i fedelissimi (o presunti tali) Pan e Bordignon per cercare di tenere un fortilizio importantissimo (i consorzi di bonifica da anni sono centri di potere e di spesa molto importanti) o scaricarli definitivamente dopo la prima retromarcia sulla diga di alcuni mesi fa? Zaia terrà botta coi suoi quindi? O farà buon viso a cattivo gioco? L'interrogativo rimane. Tuttavia dalle parti di Fdi pure rimane sul tavolo «un eventuale piano B» . Se non si trova un accordo rapido e ragionevole con Bordignon, si potrebbe ricorrere alla Regione o al Tar, chiedendo la nomina d'urgenza di un commissario ad acta che abbia il solo compito di convocare l'assemblea per poi far eleggere il presidente del cda. Il che però equivarrebbe a una sorta di dichiarazione di guerra. Ed è per questo motivo che nelle ultime ore l'entourage di Antonio Conte, il sindaco leghista di Treviso, che oggi come oggi appare il più gettonato, anche con il supporto silenzioso della maggioranza di Fdi, a succedere a Zaia , abbia mandato un segnale preciso all'inner circle di Pan & company. Segnale che suona più o meno così: accettate l'esito del voto senza fare altro baccano. Non possiamo permetterci altri casini in questo momento. LE SBERLE DI EUROPA VERDE Ed è in questo contesto che si colloca la presa di posizione di Europa verde. «Sosteniamo la posizione di Giustino Mezzalana e della sua lista, che rappresentano un'alternativa concreta e necessaria alla logica spartitoria che sta paralizzando il Consorzio. È fondamentale un cambio di paradigma: la gestione delle risorse idriche e del territorio non può più essere appannaggio di giochi politici, ma deve diventare un modello di governance trasparente, fondato sulla partecipazione attiva dei cittadini e delle cittadine». Questo il messaggio lanciato ieri da Gaia Bollini e Fabio Cappelletto , i portavoce per il Vicentino di Ev. Ancora più duri sono i consiglieri regionali di Ev Renzo Masolo e Andrea Zanoni, che in una nota congiunta diramata sempre ieri sparano su Bordignon a palle incatenate . «Quanto avvenuto durante l'assemblea del Consorzio di Bonifica Brenta è semplicemente vergognoso. Se da una parte, visto l'atteggiamento inqualificabile di Bordignon, sono ora sotto gli occhi di tutti le logiche che hanno guidato la gestione del Consorzio fino a oggi, dall'altra parte - si legge - si rischia ora la paralisi, con conseguenze anche per cittadini e coltivazioni . Lo stallo venutosi a creare avrà ripercussioni sull'insediamento della assemblea che rappresenta tutti i consorzi di bonifica del Veneto, oltre che sulla nomina degli organi del consorzio essenziali per l'irrigazione di ampie porzioni delle campagne del nostro territorio». Poi un'altra bordata. «Bordignon, che tiene in ostaggio il consorzio facendo mancare il numero legale necessario per eleggere il nuovo presidente e il suo vice, pare attribuire la sua mancata elezione alla presidenza del consorzio a presunti accordi sottobanco tra Fdi e centro-sinistra. Fa specie constatare come un rappresentante della Lega, partito che da decenni governa in Veneto, con esperienze amministrative alle spalle che avrebbero dovuto renderlo più assennato , ceda a derive personalistiche che non fanno

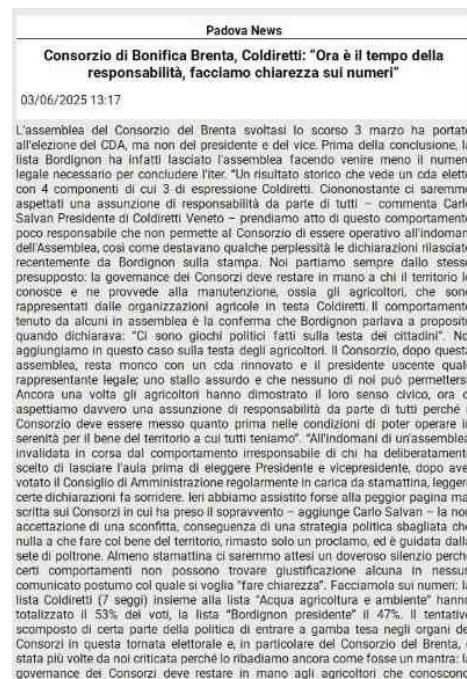
Vicenza Today

Rassegna stampa | 7 marzo 2025

certo il bene dei Veneti. Facciamo quindi appello al Presidente leghista Zaia - spiegano Masolo e Zanoni - affinché sappia richiamare il suo rappresentante a quel senso di responsabilità che dagli amministratori ci si attende». Poi la chiusa: Il Consorzio, chiamato a risolvere anche problemi derivanti da emergenze come siccità e scolo delle acque al fine di evitare allagamenti, deve essere immediatamente operativo. L'agricoltura non può attendere, così come gli agricoltori del Veneto non meritano di subire questo clima da fine impero in casa Lega». Tra alcuni mesi infatti nel Veneto si vota per le regionali. E in molti corridoi di palazzo Ferro Fini le elezioni continuano ad essere «una incognita indecifrabile». Potrebbe interessarti.

Consorzio di Bonifica Brenta, Coldiretti: "Ora è il tempo della responsabilità, facciamo chiarezza sui numeri"

L'assemblea del Consorzio del Brenta svoltasi lo scorso 3 marzo ha portato all'elezione del CDA, ma non del presidente e del vice. Prima della conclusione, la lista Bordignon ha infatti lasciato l'assemblea facendo venire meno il numero legale necessario per concludere l'iter. "Un risultato storico che vede un cda eletto con 4 componenti di cui 3 di espressione Coldiretti. Ciononostante ci saremmo aspettati una assunzione di responsabilità da parte di tutti - commenta Carlo Salvan Presidente di Coldiretti Veneto - prendiamo atto di questo comportamento poco responsabile che non permette al Consorzio di essere operativo all'indomani dell'Assemblea, così come destavano qualche perplessità le dichiarazioni rilasciate recentemente da Bordignon sulla stampa. Noi partiamo sempre dallo stesso presupposto: la governance dei Consorzi deve restare in mano a chi il territorio lo conosce e ne provvede alla manutenzione, ossia gli agricoltori, che sono rappresentati dalle organizzazioni agricole in testa Coldiretti. Il comportamento tenuto da alcuni in assemblea è la conferma che Bordignon parlava a proposito quando dichiarava: "Ci sono giochi politici fatti sulla testa dei cittadini". Noi aggiungiamo in questo caso sulla testa degli agricoltori. Il Consorzio, dopo questa assemblea, resta monco con un cda rinnovato e il presidente uscente quale rappresentante legale; uno stallo assurdo e che nessuno di noi può permettersi. Ancora una volta gli agricoltori hanno dimostrato il loro senso civico, ora ci aspettiamo davvero una assunzione di responsabilità da parte di tutti perché il Consorzio deve essere messo quanto prima nelle condizioni di poter operare in serenità per il bene del territorio a cui tutti teniamo". "All'indomani di un'assemblea invalidata in corsa dal comportamento irresponsabile di chi ha deliberatamente scelto di lasciare l'aula prima di eleggere Presidente e vicepresidente, dopo aver votato il Consiglio di Amministrazione regolarmente in carica da stamattina, leggere certe dichiarazioni fa sorridere. Ieri abbiamo assistito forse alla peggior pagina mai scritta sui Consorzi in cui ha preso il sopravvento - aggiunge Carlo Salvan - la non accettazione di una sconfitta, conseguenza di una strategia politica sbagliata che nulla a che fare col bene del territorio, rimasto solo un proclamo, ed è guidata dalla sete di poltrone. Almeno stamattina ci saremmo attesi un doveroso silenzio perché certi comportamenti non possono trovare giustificazione alcuna in nessun comunicato postumo col quale si voglia "fare chiarezza". Facciamola sui numeri: la lista Coldiretti (7 seggi) insieme alla lista "Acqua agricoltura e ambiente" hanno totalizzato il 53% dei voti, la lista "Bordignon presidente" il 47%. Il tentativo scomposto di certa parte della politica di entrare a gamba tesa negli organi dei Consorzi in questa tornata elettorale e, in particolare del Consorzio del Brenta, è stata più volte da noi criticata perché lo ribadiamo ancora come fosse un mantra: la governance dei Consorzi deve restare in mano agli agricoltori che conoscono, difendono e sono responsabili



Padova News

Rassegna stampa | 7 marzo 2025

della manutenzione dei territori. Negli ultimi mesi Coldiretti è stata sempre disponibile a trovare delle mediazioni, pur prendendo le distanze da ogni parte politica poiché la nostra forza è la nostra base associativa, non solo nel caso del Brenta, ma in ogni Consorzio andato al voto. Nel caso del Brenta si è vista la porta chiusa in faccia, prima, per la convinzione che le sorti fossero già scritte e segnate dalla vittoria schiacciante degli uscenti (Lista Bordignon presidente) ancor prima di conoscere l'esito delle elezioni e, dopo, con proposte al limite dell'inaccettabile fatte sia a Coldiretti Vicenza che Veneto. Lo stallo in cui il Consorzio si trova ha dei nomi e dei cognomi ben precisi e almeno su questo è stato fatto chiarezza da chi ha irresponsabilmente lasciato ieri sera l'Assemblea facendo danno solo al Consorzio del Brenta e al territorio da esso servito. Ancora una volta gli agricoltori hanno dimostrato il loro senso civico e di responsabilità, non si può dire lo stesso di chi evidentemente non ha cuore le sorti del proprio territorio." The post Consorzio di Bonifica Brenta, Coldiretti: "Ora è il tempo della responsabilità, facciamo chiarezza sui numeri" appeared first on Veneto Coldiretti (Coldiretti Padova).